

PAESAGGIO URBANO 01/2005

Ancora sull'Unità abitativa sperimentale "La Casa Agevole" [arch. Fabrizio Vescovo]

Questo nostro editoriale, assieme ai numerosi e interessanti saggi ed esemplificazioni contenuti nella rivista, ancora una volta intende porsi in modo ottimistico e positivo nei confronti di questa faticosa ma entusiasmante "marcia di avvicinamento" verso una *accessibilità* generalizzata e "normale", diffusa sul territorio. Perciò vogliamo far presente la ulteriore evoluzione di quanto già in altre occasioni abbiamo segnalato anche sulle pagine di questa rivista circa l'unità abitativa sperimentale denominata "Casa Agevole" (5).

Questo progetto, elaborato da chi scrive, ha visto la sua realizzazione nell'aprile 2004 ed il modello, in dimensioni reali, è attualmente visitabile da chiunque sia interessato. L'idea ha preso spunto dalle ricerche, svolte ed approfondite negli anni, riguardanti la ottimizzazione del rapporto spazio abitativo/facilità di fruizione delle diverse funzioni ed attività da parte dei

"La casa agevole" vuole costituire una sorta di "sfida progettuale" per avvicinarsi, con soluzioni semplici e poco onerose, ai bisogni di una ampia fascia di persone, senza però voler essere specificamente "dedicata" ai disabili.

Non deve essere presa in considerazione e valutata in modo schematico.

Non deve cioè essere considerata come "il modello dell'alloggio ideale".

Lo schema spaziale-distributivo è di tipo "anulare". Si articola cioè attorno ad un blocco che comprende due bagni ed altre attrezzature tecniche. In questo modo è stato possibile ottenere un alloggio con una superficie totale molto contenuta i cui spazi interni possono essere comunque facilmente utilizzati da tutti, compresi coloro che per qualsiasi motivo hanno una ridotta capacità motoria o sensoriale.

Pur nella sua compattezza (ca. 60 mq.) l'alloggio sperimentale contiene numerose unità ambientali: ingresso soggiorno-pranzo-cucina, due camere da letto, due bagni, vari armadi e ripostigli. Consente a chiunque una completa fruizione di tutti gli spazi disponibili, disponendo di una impostazione planimetrica molto flessibile e adattabile e di alcuni significativi accorgimenti relativi ai componenti, alle attrezzature d'arredo ed allo sfruttamento dei volumi utili interni. Essi peraltro risultano di semplice realizzazione ma determinanti per agevolare gli spostamenti e le manovre anche da chi deve usare la sedia a ruote.

Tale organizzazione semplice ed intuitiva delle diverse unità ambientali (stanze) e delle varie funzioni e l'applicazione degli opportuni contrasti cromatici in corrispondenza delle porte e delle cornici, facilitano l'orientamento e la fruizione dell'alloggio anche alle persone con problemi di vista (ciechi e ipovedenti);

Lo schema funzionale può essere utilizzato nel caso di edifici singoli ovvero di immobili plurifamiliari pluripiano e con varie tipologie edilizie (case a schiera, in linea, a quadrifoglio, ecc.). Consente quindi una ampia casistica, con possibili modifiche in lunghezza e larghezza, delle dimensioni planimetriche, e delle relative superfici utili.

Tutto ciò avviene mediante l'individuazione di semplici ma efficaci accorgimenti e di spazi innovativi sotto il profilo distributivo e volumetrico. Questi seguono schemi organizzativi diversi rispetto a quelli usualmente utilizzati nell'edilizia residenziale e mettono in pratica, perchè possano essere verificate realmente, alcune delle cosiddette "soluzioni alternative", peraltro consentite dalla normativa vigente come sopraccennato.

Tali soluzioni progettuali sono comunque di facile realizzabilità, e possono suggerire la loro eventuale e parziale replicabilità in altri contesti ed in diverse situazioni, anche all'interno di unità immobiliari preesistenti.

Non sono immaginati corridoi ed i disimpegni previsti vengono comunque utilizzati per diverse e compatibili funzioni (es. l'antibagno costituisce il passaggio dalla zona giorno alla zona notte e coincide con l'ambiente armadio/guardaroba).

Le due camere da letto ed il soggiorno-pranzo sono serviti da due accessi per ognuna delle unità ambientali per dare la possibilità di facili spostamenti interni e diverse opzioni nel

passaggio da uno spazio all'altro. Tale schema favorisce lo svolgimento delle varie attività nelle diverse situazioni che si riscontrano nell'arco della giornata.

La Casa Agevole vuole essere quindi un "contenitore di idee" per dimostrare "in diretta", cioè in modo fisico e non "virtuale", che non occorrono spazi di grandi superfici né sono necessarie "attrezzature particolari" per poter essere fruiti comodamente e normalmente anche da chi deve usare la sedia a ruote. Si vuole dare una spinta positiva per individuare e verificare soluzioni innovative, peraltro più comode per tutti perché senza alcun tipo di barriera, superando però i classici schemi abitativi, accettati troppo spesso in modo acritico e consolidati nel tempo.

Il modello al vero di questa unità abitativa, come sopra accennato, è stato realizzato, con il finanziamento dalla Regione Lazio, Ass. Urbanistica e casa e Ass. Politiche per la famiglia e servizi sociali, presso la Fondazione S. Lucia (IRCCS) Via Ardeatina 306 Roma.

La casa Agevole vuole costituire una sorta di "laboratorio" adattabile per sperimentare le possibili e migliori soluzioni di utilizzo dei diversi spazi, componenti ed attrezzature dell'alloggio da parte di ciascuno, determinate in relazione alle proprie specifiche caratteristiche ed esigenze individuali.

Per questi motivi può essere considerata una sorta di "concept house".

L'obiettivo individuato è quello di elevare la qualità dello spazio-alloggio tenendo conto di vari aspetti che si vogliono perseguire e che devono risultare compresenti:

- accessibilità ed adattabilità degli spazi interni;
- raggiungibilità dei luoghi e delle attrezzature;
- sicurezza d'uso;
- comfort ambientale e psicologico;
- notevole attenzione anche agli aspetti dell'immagine e dell'estetica.

Inoltre, ed è qui l'ulteriore novità, è stato anche costituito presso l'unità sperimentale, a spese dell'Ass. Politiche per la famiglia e Servizi Sociali della Regione Lazio, un punto di riferimento tecnico informativo denominato "**Servizio promozione e consulenza per l'accessibilità**" (SPCA) (6), con lo scopo di ... "mostrare la funzionalità, la totale accessibilità e l'adattabilità alle diverse esigenze individuali di tale unità immobiliare a tecnici, funzionari, progettisti, istituti IACP, utenti potenziali, ecc...."

E' importante evidenziare quanto possa risultare significativo poter disporre di un modello di unità abitativa realizzata in dimensioni reali, concretamente penetrabile, per poter trasmettere efficacemente concetti innovatori e per consentire a tecnici e potenziali utilizzatori la verifica diretta di "soluzioni alternative", alle quali non si è abituati. In questi primi mesi di attività si è avuto un riscontro molto positivo nei riguardi della possibilità di far comprendere pienamente quanto viene proposto riguardo alle possibilità di vivere l'alloggio utilizzando nuovi schemi organizzativi e funzionali. Essi risultano attuabili facilmente in qualunque nuovo insediamento residenziale anche di edilizia economica e popolare.

La possibilità di entrare e percepire fisicamente alcune sensazioni di comfort, dovute ai materiali, ai colori, alla scelta delle attrezzature di arredo, nonché di effettuare i vari riscontri tecnici rispetto alla usabilità di ogni singola unità ambientale, mediante facili manovre, hanno fatto sussistere nelle diverse categorie di visitatori gradevoli sensazioni di accoglienza e di benessere che scaturiscono da questo genere di casa amichevole.

L'amministrazione regionale, dopo aver recepito e fatta propria la proposta tecnico-progettuale per fornire indirizzi e suggerimenti finalizzati a far realizzare spazi alloggiativi più confortevoli per una "utenza ampliata", ha messo in atto un'insieme di azioni tra esse correlate che si stanno dimostrando di notevole efficacia. Il collegamento attivato con la Fondazione Santa Lucia -IRCCS- che tra l'altro ha messo a disposizione gli spazi per la realizzazione del modello e per il relativo ufficio del Servizio Promozione e Consulenza per l'Accessibilità, ha fornito l'opportuno supporto tecnico ed organizzativo gestionale della complessa operazione.

In conclusione ci sembra che il percorso compiuto e le relative azioni effettuate per attuare questa volontà di stimolo e rinnovamento tecnico-culturale verso il potenziamento del concetto di "universal design" possa costituire , anche secondo i criteri dell'Unione Europea, un esempio di "buona prassi" e meriti quindi di essere comunicato e diffuso. Ove il caso potrà essere preso in considerazione e fornire spunti per analoghe iniziative.

Note:

(1)- Tra i più significativi elenchiamo: la L. n.118/71- art 27, la L. n.41/86- art. 32, la L.n.13/89, la L. 104/92-art 24 , il DM 236/89 ed il DPR 503/96 .

(2)- Tra queste: urbanistica e governo del territorio, parchi ed aree naturalistiche (vedi legge quadro 394/91), mobilità e trasporti, traffico e circolazione stradale (vedi D Lvo 285/92, DPR n. 495/92, antinfortunistica e sicurezza (vedi L. 626/94), normative antincendio (vari provvedimenti), normative sul lavoro, ecc.

(3)- Vedi l'art 7.2 del DM 236/89 che specifica testualmente..."Tuttavia in sede di progetto possono essere proposte soluzioni alternative alle specificazioni e alle soluzioni tecniche, purché rispondano alle esigenze sottintese dai criteri di progettazione". In questo caso la Dichiarazione di conformità del progetto alla normativa "deve essere accompagnata da una relazione, corredata dei grafici necessari, con la quale viene illustrata l'alternativa proposta e l'equivalente o migliore qualità degli esiti ottenibili".

(4)- Vedi al proposito il S.O. n. 3 al BUR n. 7 del 10.03.2003 (pagg. 62-70).

(5)- Vedi sull'argomento: F. Vescovo- "Accessibilità come progettazione Universale" ,su Paesaggio Urbano n. 1/1999, e "Verso l'immaginazione di spazi *inclusivi* per l'uomo", su Paesaggio Urbano n. 1/2004).

(6)- Vedi la DGR del 06.09.2002, n.1212, pubblicata con numerosi elaborati grafici sul S.O. n. 3 del BUR n. 7 del 10/03/2003.